

il locale, per inerzia o per mancanza di mezzi si rifiuta, il povero direttore di quegli istituti si trova senza mezzi, e le cose vanno alla peggio.

Io vorrei pertanto che, lasciata da parte la questione del bilancio del 1869, dove il Ministero cercherà di entrare una volta nella via delle scuole speciali ed esperimentali che ha già dato tanto frutto presso le estere nazioni, io vorrei, dico, che si potesse subito provvedere acchè gli istituti tecnici possano fin d'ora e subito meglio corrispondere allo scopo da tutti considerato.

Questo scopo non altrimenti si può ottenere io penso, senonchè per mezzo di vigili ed oculate ispezioni, mercè le quali l'onorevole ministro sia tenuto al corrente dei bisogni sempre più sentiti di questi studi nel regno. E questo parmi si possa fare subito e con molto vantaggio.

Poichè ho accennato a questi studi e scuole speciali, e poichè l'onorevole Barracco con tanta eloquenza ci ha dimostrato che alcune volte possiamo anche rivolgerci con profitto alla Francia per conseguire esempi vantaggiosi, io vorrei che, come avviene presso quella nazione, così anche presso di noi venissero aggiunte al Ministero di agricoltura le scuole di veterinaria.

Quando il ministro di agricoltura e commercio esisteva sotto il regno subalpino, gli era affidata la sorveglianza di queste scuole. Credo che sarebbe vantaggiosissimo che le medesime ritornassero al Ministero d'agricoltura e commercio, sotto il quale penso che potrebbero ottenere molto maggior incremento che non sotto altro Ministero.

E poichè ho accennato all'esempio della Francia, colgo quest'occasione per rettificare un'asserzione fatta ieri dal ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole ministro, compiendosi che da ogni parte della Camera si fosse venuto nell'idea della conservazione del Ministero d'agricoltura e commercio, non accennava però come da tutte le parti della Camera si sia manifestato l'intendimento di dare a questo Ministero l'importanza e lo sviluppo che il medesimo richiede, non trovandosi attualmente, quale è costituito, in grado di corrispondere a quello scopo che il paese si propone. Io pertanto desidererei che il signor ministro tenesse conto di ciò.

Io stesso ieri ho accennato come per dare maggiore sviluppo a questo Ministero sarebbe stato opportuno l'aggiungervi anche quello dei lavori pubblici, in quanto che questi due Ministeri separati non hanno grande importanza, e uniti insieme potrebbero averne moltissima. Il Ministero dei lavori pubblici segnatamente, dopo che le ferrovie sono state cedute all'industria privata, ha molto perduto della sua entità. Dei due Ministeri adunque si potrebbe fare un solo, il quale corrisponderebbe molto meglio alle esigenze ed ai bisogni del paese.

Un'ultima preghiera debbo rivolgere al signor mi-

nistro d'agricoltura e commercio, ed è relativa al Museo industriale della città di Torino. Da tre anni sono nominati i professori, e sono date tutte le disposizioni per l'apertura di quell'istituto; eppure, per un motivo, o per un altro, che sarebbe troppo lungo ricordare alla Camera, esso non è ancora aperto. Lascio considerare alla Camera ed al Ministero il danno che ne deriva alla città di Torino ed alla nazione dalla mancanza di questo museo industriale, che appunto ha per iscopo di formare dei professori atti ad impartire l'istruzione necessaria nei vari istituti del regno.

Io pertanto vorrei pregare l'onorevole ministro, affinché volesse sollecitare il più presto possibile l'apertura di quel museo industriale, che è tanto desiderato da tutti, e che è tanto necessario per l'istruzione tecnica del paese.

BERTI. Io intendeva di parlare sopra una questione affatto speciale, relativa cioè al segretario del Consiglio per le scuole industriali e professionali; ma poichè l'onorevole preopinante che mi ha preceduto toccò di uno dei più importanti argomenti intorno all'istruzione tecnica, la Camera mi consentirà che, senza tardarla lungamente, esponga io pure intorno al medesimo il mio avviso.

Le nazioni d'Europa fanno in questi nostri tempi sforzi straordinari per rendere efficace l'istruzione tecnica. Ed è oramai assioma comune che per conseguire questo intento occorre separare pienamente l'insegnamento tecnico o professionale dall'altro, che noi chiamiamo secondario o classico.

Il Governo venne pigliandovi parte a poco a poco, e solo ultimamente provvide ad esso con legge generale. Questa legge è fondata sulla separazione dell'istruzione tecnica dalla classica, ed ha non poca analogia con quella delle nostre scuole tecniche. E sebbene in Francia vi sia grandissima inclinazione per accentrare tutto nelle mani del ministro dell'istruzione pubblica, tuttavia noi veggiamo che molta parte dell'insegnamento professionale dipende da Ministeri affatto diversi. Le scuole di commercio, per esempio, dipendono dal ministro d'agricoltura e commercio, che è colà congiunto con quello dei lavori pubblici; la scuola di manifatture, arti e mestieri, che, secondo il giudizio dei commissari dell'Esposizione del 1867, è la scuola che diede i migliori direttori degli opifici industriali francesi, dipende anche da questo Ministero; così non poche altre che è superfluo enumerare. Appartengono eziandio al Ministero delle finanze e della marina scuole speciali, che colà nessuno mai domandò venissero poste sotto la direzione del Ministero dell'istruzione. E per buona fortuna la Francia lasciò poi libere tutte le scuole d'arti e mestieri, le quali sventuratamente non esistono in molte provincie del nostro paese, o vi esistono in piccolo numero. E ciò specialmente per mancanza di persone capaci ad insegnare.

Io credo che, se noi concentrassimo i nostri sforzi nel-